



CSR, UNA CAMPAGNA AL LIMITE DELLA DIFFAMAZIONE

Curiosamente l'approssimarsi del rinnovo degli Organismi della CSR sembra suscitare una particolare attenzione, ai limiti della morbosità, sul nostro sodalizio sino ad assurgere agli "onori" della stampa nazionale.

E' infatti di oggi la pubblicazione, sulla prima pagina del quotidiano "*Il Fatto Quotidiano*" di un articolo dedicato.

Un'evidenza e una dovizia di particolari sicuramente degni di..." miglior notizia", e che, soprattutto, fa legittimamente pensare che il quotidiano abbia, all'interno della Banca, un informato, quanto interessato "**basista**", che sembra simile a un **soggetto sindacale da tempo in preda a un delirio di onnipotenza che lo ha indotto a privilegiare il "tanto peggio, tanto meglio"**.

Prescindendo dalle affermazioni di carattere generale e di principio, intendiamo soffermarci sulle accuse infondate, e strumentali, che si rivolgono alla Cassa?

- **La CSR è una Banca Popolare aperta esclusivamente ai Dipendenti e ai Pensionati della Banca d'Italia!** Si dimentica che il motivo fondamentale della istituzione di questo Istituto di credito rispondeva alla necessità di salvaguardare un valore fondamentale per il sistema e per il Paese, e cioè quello di preservare una posizione di indipendenza degli addetti all'Istituto di Emissione, evitando che gli stessi, nella veste di controllori, ricorressero ai servizi delle aziende controllate.
- **La CSR remunera "troppo" i propri risparmiatori!** Premesso che i livelli di remunerazioni sono sicuramente inferiori a tanti prodotti finanziari esistenti sul mercato e a disposizione di tutti, **siamo in presenza di un vero paradosso:** per i denigratori è scandaloso che una Banca funzioni bene e svolga correttamente il proprio mestiere.
Tantomeno si può affermare che la Cassa operi a scapito dei fini solidaristici, considerato che i tassi passivi sono inferiori a quelli attivi.
Una "politica" che ha consentito a tanti Lavoratori di fronteggiare esigenze primarie quali l'acquisto della prima abitazione e molteplici evenienze di natura personale e familiare che caratterizzano la vita delle persone.
- **La CSR ha venduto una parte (minimale e insignificante) del proprio portafoglio realizzando plusvalenze!** Trattasi di patetica accusa contro comportamenti virtuosi.
E' fin troppo ovvio osservare che la CSR, a differenza di altri investitori, ha realizzato una prudente politica di investimenti che le consente di realizzare plusvalenze all'atto della vendita.

- **La CSR ha deliberato l'innalzamento del limite massimo delle azioni detenibili dal singolo Socio!** Malafede o ignoranza impediscono ai detrattori di essere a conoscenza di una legge dello Stato (*riforma delle banche popolari*) che ha imposto a tutti limiti ben più elevati (minimo 0.5% e sino all'1%). La CSR ha scelto il limite minore e ha introdotto un sistema di contingentamento temporale nella negoziazione delle azioni.

A tutto quanto sopra descritto si aggiunge che le **Aziende di credito ordinarie** riservano **ai propri dipendenti clausole di maggior favore** rispetto alla restante clientela.

I detrattori di turno sarebbero soddisfatti se la CSR....non distribuisse dividendi agli azionisti,.....non remunerasse il risparmio e.....si riducesse ad essere sull'orlo del bail-in, come, purtroppo, sta avvenendo per tante banche italiane.

SPIACENTI, MA RIMARRANNO DELUSI.

Roma, 28.02.2017

LA SEGRETERIA GENERALE
FALBI